

# VILLA PONIATOWSKI

Roma - 1998 • 2008

*Il complesso degli edifici che compongono la Villa Poniatowski a Roma fa parte di una vasta tenuta, estesa dalla via Flaminia e adiacente alla via di Villa Giulia.*

*La Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale, che ha sede proprio a Villa Giulia, ha promosso il recupero dell'ampio complesso nell'ambito dei più vasti piani di recupero previsti dal Giubileo 2000 e per la nascita di Roma Capitale, proponendone la sistemazione museale come estensione del Museo presente nella Villa Giulia stessa.*

*Gli edifici oggetto dell'intervento comprendono gli annessi alla Villa vera e propria, cioè gli ex Studi Artistici e le ex Concerie Riganti. Per la complessità dell'intervento e in considerazione dei notevoli importi necessari, l'esecuzione dell'opera è stata suddivisa in lotti successivi.*

ENTE APPALTANTE  
Soprintendenza per i  
Beni Archeologici  
dell'Etruria meridionale - Roma

SOPRINTENDENTE  
Dott.ssa Anna Maria Moretti

PROGETTO ARCHITETTONICO  
Arch. Francesco Scoppola

PROGETTO STRUTTURALE  
Prof. Ing. Giorgio Croci

DIREZIONE DEI LAVORI  
Arch. Francesco Scoppola



*La Villa Poniatowski nel corso dei secoli ha subito variazioni di confini e di proprietà.*

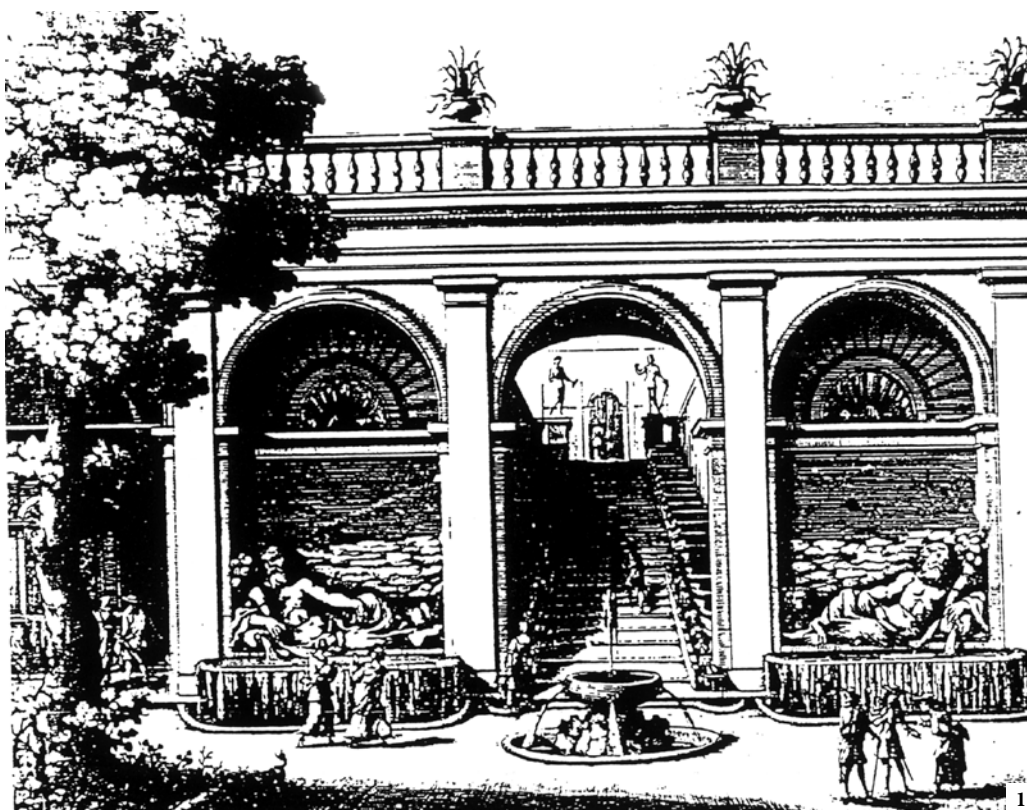
*Dopo il 1570 il Cardinale Pier Donato Cesi acquistò la proprietà che già nel 1581 fu descritta da Michel de Montaigne come una delle magioni più belle di Roma.*

*Risale al 1683 un'incisione di G. F. Venturini, che mostra una veduta della Villa detta dei Borromeo, per via del fatto che il Cardinale Federico Borromeo fosse figlio di Giulio Cesare, marito di Giovanna Cesi. Nel 1702 fu ceduta dai Cesi ai Sinibaldi che, dopo averla fatta trasformare in forme barocche, nel 1798 la vendettero ai Candelori.*

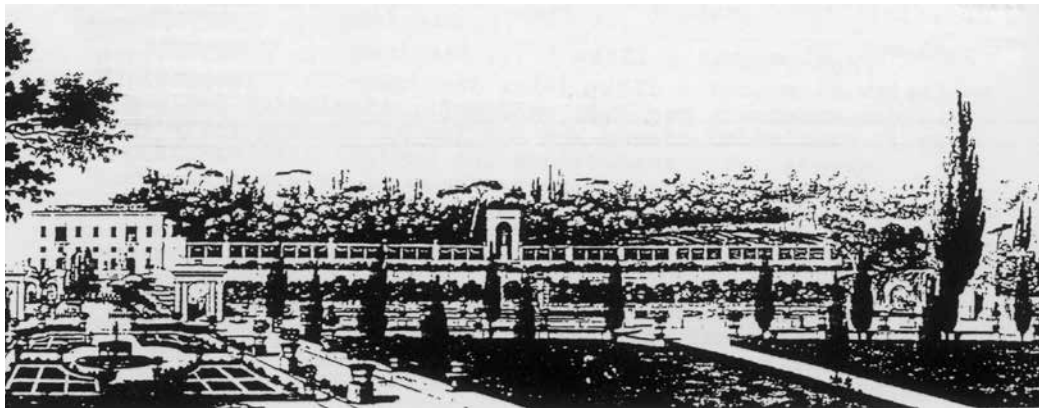
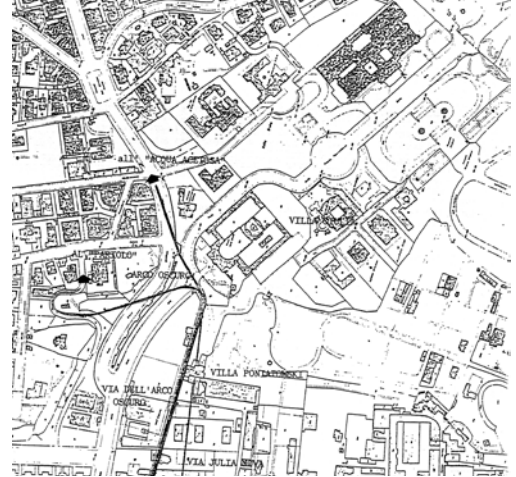
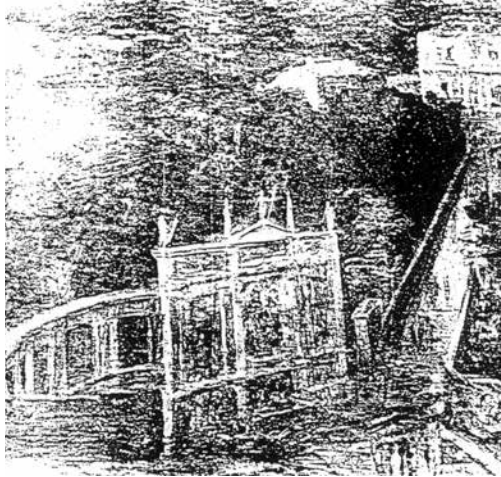
*Nel 1800 la proprietà passò dai Candelori a Stanislao Poniatowski, il quale la fece trasformare dal Valadier, per poi, a sua volta, cederla nel 1826 all'inglese Richard Sykes.*

*Il Valadier ha lasciato degli appunti in cui appare una "veduta prospettica" della Villa da trasformare e uno "studio" per la Sala dell'Ercole. Alcuni elementi del progetto del Valadier si ritrovano forse nella veduta di Parboni che è coeva perché eseguita nel 1818. Dopo il 1826 la Villa cambiò più volte di proprietà, fino a quando nel 1871 entrò in possesso della famiglia Riganti.*

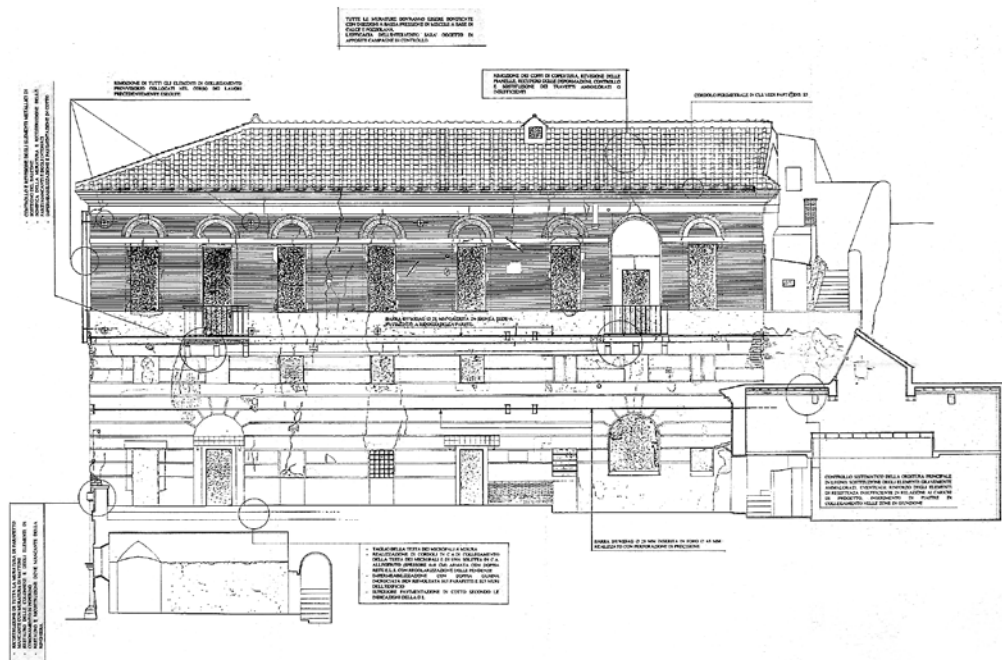
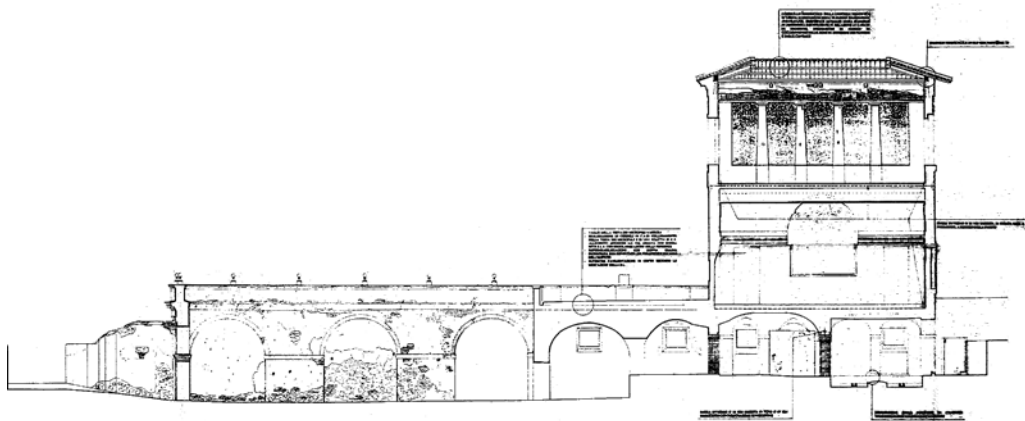
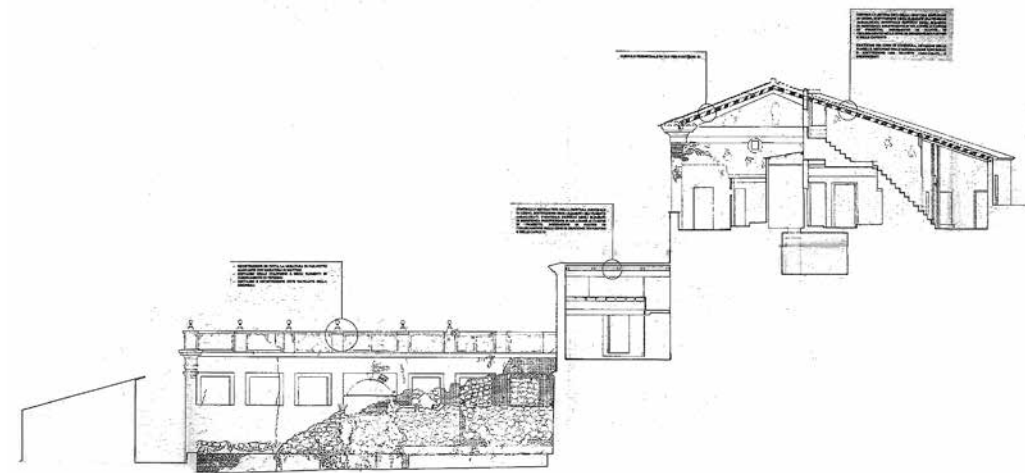
*Questi ultimi ne proseguirono lo smembramento fino a che, nel 1989, la Villa passò allo Stato insieme alla Conceria, ma priva del terreno adiacente, venduto negli anni precedenti allo scopo di ampliare e migliorare le attrezzature del Museo Nazionale Etrusco, nella contigua Villa Giulia.*



1. Incisione del 1683 di G.F. Venturini, in cui la villa è detta dei Borromeo



Dall'alto  
Affresco del 1552-55  
nell'appartamento  
della Guardia Nobile  
in Vaticano, in cui non  
appare ancora la villa.  
Inquadramento  
urbanistico del complesso.  
Incisione di P. Barboni che  
indica la prospettiva della  
villa verso quella degli  
Stroh-Fern  
Incisione del 1761  
di Giuseppe Vasi che  
documenta la villa  
durante la proprietà dei  
Sinibaldi



Sezioni e prospetto principale della villa

## L'INTERVENTO

L'intervento di restauro può dividersi in due parti: quello relativo ai locali degli ex Studi Artistici e quello messo in atto per i locali delle ex Concerie Riganti. La parte dell'intervento relativa agli ex Studi Artistici si è attuata con il consolidamento delle murature mediante iniezioni armate e con il rifacimento della copertura con solaio ligneo. È stato necessario, inoltre, ripristinare la verticalità del muro esterno di facciata, che presentava un notevole fuori piombo.

Dopo la predisposizione dell'imbracatura in acciaio, sono stati eseguiti i tagli della muratura alla base e in sommità per consentire il movimento del muro, e quindi sono stati operati piccoli spostamenti successivi con martinetti fino a che è risultato verticale, ripristinando poi le ammorsature murarie.

Quindi sono stati eseguiti il restauro degli abbaini sulle coperture, dei pavimenti interni, degli intonaci e degli stucchi di facciata, compresa la successiva tinteggiatura, e infine la

fornitura e posa in opera di nuovi infissi esterni in legno. Nel secondo caso si è provveduto al consolidamento delle volte di copertura con costolature e calotte in cemento armato e al consolidamento fondale con micropali e cordoli di collegamento.

Il consolidamento dei pilastri e dei muri perimetrali è avvenuto mediante perforazioni armate iniettate con malte additivate. Si è proceduto, poi, allo svuotamento delle vasche dell'ex Conceria, con uno scavo di tipo archeologico, ed è stato coperto il vasto spazio aperto con una tensostruttura in acciaio inox e copertura in tenara (fig. 10).

Un successivo lotto di intervento ha riguardato la costruzione della scala a doppia elica, in cemento bianco a vista, inserita in un pozzo tecnologico in cui è ubicato anche l'impianto ascensore, e la costruzione dell'intercapedine, sul lato a monte degli ex Studi Artistici, da utilizzare anche come cavedio per le tubazioni degli impianti tecnologici.



5



6



7



8

5-6. Area dell'intervento  
prima dei lavori di  
restauro  
7. Volta (ante operam)  
8. Volta (post operam)



9



10

9-10. Viste del locale coperto con tensostruttura dall'interno e dall'esterno (post-operam)